

Capitolo VII

LA COSMOGRAFIA DANTESCA VISTA DA UN DISCENDENTE DEL POETA DOPO SETTE SECOLI E DICIANNOVE GENERAZIONI

di *Sperello di Serego Alighieri* *

Prima di cominciare vorrei dire una cosa ad Antoine riguardo al processo fatto dal suo antenato al mio antenato.

Sicuramente era abitudine dei tempi che chi passava all'opposizione, chi perdeva politicamente, veniva bandito dalla città, non esisteva opposizione che rimanesse a fare l'opposizione.

Io credo che quello di Dante fu uno dei primi casi in cui, in qualche maniera, si sia cercato di dare una giustificazione giuridica e, quindi, basata su dei principi, a questo esilio che avveniva comunque e il dare una giustificazione giuridica implicava anche che giuridicamente ci poteva essere una revisione della condanna; difatti sappiamo che, successivamente, molti anni dopo, fu offerto a Dante di tornare a Firenze giuridicamente e Dante si rifiutò.

Comunque, diciamo, questo rimane un fatto, quindi, Dante, in realtà, è stato innovatore e in un certo senso innovatore anche a favore di Dante in qualche modo.

La mia relazione tratterà di astronomia, discendenza,

* Astrofisico e discendente di Dante Alighieri.

nonché di connessioni tra Dante e Firenze ed anche tra me e Firenze.

Dunque, cominciamo con la discendenza. Io sono qui in qualità di discendente e, quindi, cercherò di spiegare questa cosa.

È noto che Dante è stato a Verona, ospite di Cangrande della Scala per diversi anni dal 1313 al 1318 e che suo figlio Pietro, anche lui esiliato, seguì il padre a Verona e divenne un personaggio abbastanza importante nella città di Verona. Fu giudice a Verona e poi Podestà a Treviso.

Il 23 aprile del 1353 acquistò un terreno in Valpolicella, vicino a Verona; è una zona dove si produce vino, in un paese che si chiama Gargagnago. Questo terreno è tuttora di proprietà della nostra famiglia. Lì è nato mio padre e adesso quel posto è di proprietà di mio cugino Pieralvise, che è figlio del fratello maggiore di mio padre. La proprietà è stata poi ampliata, vi è stata costruita una villa in cui abita mio cugino e dove è nato mio padre.

Quindi, il fatto che questa proprietà sia ancora nostra, dimostra che c'è una connessione tra me e Dante. Non è stata tutta in linea maschile, perché sennò il nostro cognome sarebbe Alighieri e basta.

In realtà, è successo che nel 1500 era rimasta un'unica erede discendente di Dante, Ginevra Alighieri, che nel 1549 è andata in sposa a Marcantonio Serego.

Lo zio di Ginevra, che si chiamava Francesco, l'ultimo discendente maschio di Dante, nel 1558, ha lasciato in eredità a Pieralvise, figlio di Ginevra e Marcantonio, diverse proprietà, tra cui, appunto, quella di Gargagnago, a patto che lui e i suoi discendenti aggiungessero al cognome Serego quello di Alighieri. Così i due cognomi Serego e Alighieri si sono uniti. C'è stato appunto questo passaggio attraverso una donna.